

GREEN PASS E TAMPONI: VALE IL PROTOCOLLO POLITICO

Turi: scelta di responsabilità e giustizia sociale

UIL: Lasciamo la firma - perché il protocollo è politico - e ritiriamo la delegazione trattante al MI – perché la nota inviata alle scuole è atto amministrativa in contrasto con gli impegni assunti e noi non vogliamo essere complici delle brighe ministeriali.

A distanza di 6 giorni dall'inizio dell'anno scolastico appare irresponsabile tornare indietro sugli accordi assunti. E' con responsabilità politica che la Uil scuola **conferma la propria firma al protocollo**, ma **contesta pesantemente la nota che lo stravolge, ritirando la delegazione trattante** – così il segretario generale della Uil scuola al termine della riunione nazionale del sindacato.

Il vertice Uil Scuola giudica **inaccettabile la nota amministrativa** prodotta dal ministero e **per protesta decide di ritirare la propria delegazione**.

A scuola con il green pass o con il tampone, questo dice il protocollo, e in conformità di legge il tampone è a carico del datore di lavoro. Questo abbiamo firmato – dice Turi – questo sosterrimo, in ogni sede.

Il **decreto del 6 agosto** prevede il green pass per l'accesso ai locali. Il **protocollo firmato** rappresenta lo strumento per disciplinarlo in modo meno traumatico. Contiene **impegni politici** - dalle classi troppo numerose ai lavoratori fragili – che abbiamo ottenuto con un confronto serrato.

Ora vanno rispettati. E' il ministro che se ne dovrà fare carico.

Le persone sono preoccupate e le scuole sono nel caos: i vaccinati con lo Sputnik che non è riconosciuto dall'Aifa che debbono fare? Vaccino prenotato il 3 settembre, posso andare a scuola il primo? Saranno i collaboratori scolastici a fare la sanificazione delle scuole? Sono una minima parte dei quesiti che arrivano alle nostre segreterie. Lavoratori fragili, prenotazioni spostate, certificazioni in ritardo, persone pregiudizialmente contrarie. I casi sono diversi e vanno coniugate responsabilmente libertà e giustizia sociale – osserva Turi e lo scontro ideologico, mettendo anche le mani in tasca ai lavoratori, non presagisce nulla di buono. I dispositivi di tutela e i tamponi non possono essere a carico dei lavoratori.

Per paradosso – aggiunge – in base alle disposizioni di legge in caso di sanzione non è il preside che deve intervenire ma **il Prefetto**. Quello della scuola è l'unico settore per il quale sono state previste anche sanzioni economiche. Una vera e propria vessazione. Sarà il caos. Per questo rilanciamo la **nostra proposta di moratoria** in modo da permettere alle scuole di organizzarsi e al Parlamento di convertire in legge il decreto che va profondamente cambiato.

La gestione di questa fase sarà difficilissima e non potrà essere fatta autoritativamente. L'idea di governare la scuola con le circolari ha già mostrato tutti i suoi limiti negli anni scorsi.